

La produzione rallenta, a febbraio calo del 3,1% Pesano inflazione e tassi

La flessione guidata da beni di consumo ed energia

I dati Istat

di **Marco Sabella**

Peggiora il quadro dell'industria italiana, che a febbraio subisce un arretramento su base annua del 3,1%, anche se il valore mensile destagionalizzato è leggermente positivo ed evidenzia un modesto aumento dello 0,1% rispetto al mese di gennaio.

I dati, di fonte Istat, indicano peraltro una tendenza al peggioramento anche nel breve termine. Secondo l'Istituto di statistica, infatti, nella media del trimestre dicembre-febbraio si registra un calo del livello della produzione dello 0,7% rispetto ai tre mesi precedenti.

L'indice complessivo prosegue pertanto in una fase di flessione che si protrae da ben tredici mesi. È dunque soltanto l'indice destagionalizzato mensile a mostrare un aumento congiunturale sostenuto per i beni strumentali (+3,5%) e una stazionarietà per i beni intermedi (+0,1%); viceversa, si osservano flessioni per i beni di consumo (-0,8%) e l'energia (-2,0%).

Mentre il dato in assoluto più rilevante è che al netto degli effetti di calendario, a feb-

braio 2024 l'indice complessivo diminuisce appunto in termini tendenziali (anno su anno) del 3,1%. Il calo su base annua di febbraio riguarda tutti i principali raggruppamenti di industrie, salvo i beni strumentali, per i quali si registra un incremento anno su anno dell'1,7%; diminuiscono, invece, i beni intermedi (-2,1%), l'energia (-4,2%) e i beni di consumo (-5,3%). Tra le cause di questi arretramenti la diminuzione del reddito disponibile a causa dell'inflazione e l'alto livello dei tassi di interesse.

Secondo l'Unione Nazionale consumatori (Unc) si tratta di «dati pessimi». «Dopo l'anno nero 2023 e il crollo di gennaio, -1,4% in un solo mese, a febbraio ci si attendeva perlomeno un rimbalzo significativo. Invece si sale di un misero 0,1%, mentre su base annua prosegue indisturbata la caduta, che non riguarda soltanto la produzione complessiva — ha dichiarato Massimiliano Dona, presidente dell'Unc —. Anche i beni di consumo, totali, durevoli e non durevoli, precipitano da febbraio 2023. Per i beni intermedi il calo è ininterrotto addirittura dal giugno del 2022. Insomma, dati allarmanti e preoccupanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,3

per cento
è il calo della produzione nel settore dei beni di consumo, penalizzati dall'inflazione e dal livello dei tassi che ha reso più costoso l'accesso al credito

1,4

per cento
è stato il crollo della produzione a gennaio del 2024, seguito dal modesto rimbalzo del +0,1% del mese successivo. Il calo si protrae da 13 mesi

